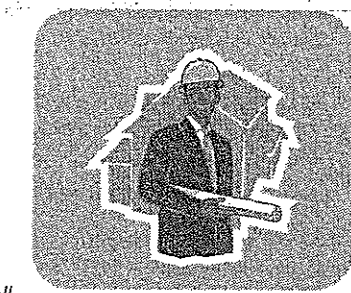
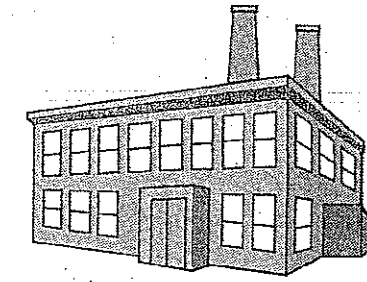


A sinistra  
il presidente  
della Camera  
di Commercio  
Carlo Alberto  
Roncarati

**Micro, piccole e medie imprese manifatturiere nei quattro principali paesi europei e Ferrara**

(% sul totale)	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	REGNO UNITO	FERRARA
<b>Numero Imprese</b>					
1-9 addetti	83,1	43,2	82,9	73,6	84,9
10-19 addetti	7,1	43,2	10,1	11,5	9,3
20-49 addetti	5,9	6,1	4,8	8,2	3,9
50-249 addetti	3,1	5,9	2,0	5,4	1,5
Oltre 250 addetti	0,8	1,5	0,3	1,3	0,2
<b>Numero addetti</b>					
1-9 addetti	12,2	6,6	25,5	11,1	27,1
10-19 addetti	6,4	8,5	15,3	7,3	16,3
20-49 addetti	12,4	7,7	16,1	11,9	15,0
50-249 addetti	21,7	23,7	21,0	25,5	20,4
Oltre 250 addetti	47,2	53,6	22,1	44,2	21,3



\* A causa dell'arrotondamento ad un solo decimale, la somma può non risultare pari a 100  
Fonte: Osservatorio dell'economia, elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Eurostat e banca dati SMAIL

# Microimprese, successo di gruppo

*Roncarati: «Le piccole e medie aziende fonti di reddito e occupazione  
Ma servono filiere e distretti per la competizione internazionale»*

APPALTI PUBBLICI

## Outsourcing per i progetti complessi

Tra i settori potenzialmente più ricchi di opportunità per le nostre piccole imprese che sanno organizzarsi "in rete", un particolare rilievo lo assumeranno le attività volte all'adeguamento ed allo sviluppo delle infrastrutture. Questo soprattutto perché il mercato degli appalti pubblici è sempre più orientato ad affidare in outsourcing la realizzazione e la gestione non solo di singoli servizi od infrastrutture, ma di progetti complessi ed integrati tra loro, che mettano insieme, in un'unica gara, attività di costruzione o manutenzione e altri servizi. Per intenderci: dal semplice bando per la costruzione del parcheggio di un museo, al coordinamento integrato dei servizi che ruotano intorno alla gestione dello spazio espositivo. Dai servizi di mobilità, al collegamento con la rete dei

trasporti locali, fino ai servizi di ristoro, vigilanza e pulizia necessari per gestire la struttura. Sono solo esempi del cambiamento che sta caratterizzando il mercato degli appalti pubblici. E, anche per seguire da vicino in modo più efficace l'evoluzione di questo mercato, la Camera di Commercio di Ferrara ha chiesto, ed ottenuto, di collaborare attivamente alla predisposizione del Primo dossier dell'Osservatorio Nazionale del Facility Management pubblico in Italia, promosso da Unioncamere nazionale, Camera di Commercio di Roma e Consip SPA.

Rileva al riguardo il Presidente camerale, Carlo Alberto Roncarati: «E' in atto una svolta culturale nel modo in cui la domanda pubblica si indirizza al mercato dei fornitori: più richiesta di integrazione tra singoli progetti, più ca-

pacità di coordinamento, più visione sul futuro del territorio. Stiamo parlando di una realtà che nel 2007, a livello nazionale, varrà 28 miliardi di euro per la sola parte degli affidamenti pubblici ma che, sommando anche quelli privati, si stima che superi i 140 miliardi di euro all'anno. Certamente questo mercato è centrato sui grandi operatori, ma ci sono grandi possibilità di sviluppo per quelle piccole e medie imprese, anche ferraresi, che sapranno appunto sfruttare appieno la logica delle reti e dell'integrazione delle filiere.

Ecco perché la Camera di Commercio, istituzione delle imprese, intende seguire da vicino, soprattutto attraverso il proprio Osservatorio provinciale dell'economia, lo sviluppo di questo mercato aiutandolo a crescere in termini di qualità e conoscenza».

La dimensione d'impresa, come è noto, rappresenta uno dei temi ricorrenti nel dibattito sullo sviluppo economico. Tra gli aspetti più discussi, in particolare, c'è (o, meglio, c'era) la capacità di sopravvivenza dell'impresa alla sua dimensione aziendale, nel presupposto - rivelatosi poi infondato, anche alla luce delle forti capacità di riposizionamento sui mercati internazionali - che solamente le medie e le grandi imprese fossero in grado di fronteggiare la nuova sfida competitiva imposta dalla globalizzazione dei mercati. Il 97,8% delle imprese manifatturiere italiane ha meno di 50 addetti. E' un primato dell'Italia nel contesto europeo, anche perché le imprese minori forniscono un apporto all'occupazione e alla creazione di ricchezza sensibilmente superiore alle cugine del Vecchio Continente. Tuttavia, non va trascurato che le piccole imprese di maggiore successo sono indubbiamente quelle che hanno imparato ad operare "in rete", o all'interno dei distretti, oppure col-



legandosi in gruppo con altre aziende. Tra queste spiccano quelle imprese, ben difficilmente quantificabili in termini statistici, della cosiddetta "middle class", cioè quelle piccole aziende che, a prescindere

dal numero di addetti, per propensione ad investire, per aspetti comportamentali, organizzativi, relazionali e di mercato, si comportano già come le medie imprese. «Dai Rapporti dell'Osservatorio dell'economia - evidenzia il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati - giunge conferma dei profondi processi di ristrutturazione e di riposizionamento, in atto anche nel sistema imprenditoriale ferrarese. Il Paese ha un grande patrimonio da tutelare: è la piccola impresa diffusa sul territorio, fonte di occupazione e di reddito per milioni di italiani. Ma questa impresa, può anche essere il tallone d'Achille della nostra economia, perché i "piccoli" hanno maggiori difficoltà a competere sui mercati internazionali, a fare ricerca, ad introdurre innovazione. Ecco perché le "reti", le filiere, i distretti sono molto importanti, e possono dare anche a Ferrara un valido aiuto al superamento del nanismo imprenditoriale».

# Outsourcing per i progetti complessi

**T**ra i settori potenzialmente più ricchi di opportunità per le nostre piccole imprese che sanno organizzarsi "in rete", un particolare rilievo lo assumeranno le attività volte all'adeguamento ed allo sviluppo delle infrastrutture. Questo soprattutto perché il mercato degli appalti pubblici è sempre più orientato ad affidare in outsourcing la realizzazione e la gestione non solo di singoli servizi od infrastrutture, ma di progetti complessi ed integrati tra loro, che mettano insieme, in un'unica gara, attività di costruzione o manutenzione e altri servizi. Per intenderci: dal semplice bando per la costruzione del parcheggio di un museo, al coordinamento integrato dei servizi che ruotano intorno alla gestione dello spazio espositivo. Dai servizi di mobilità, al collegamento con la rete dei

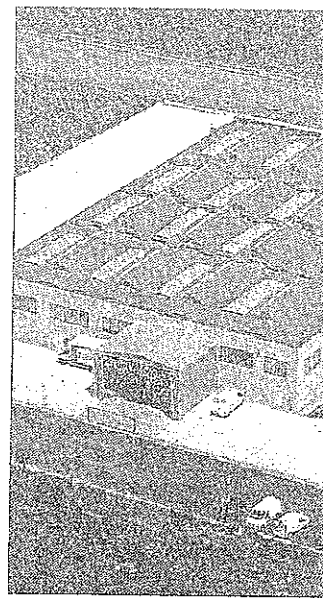
trasporti locali, fino ai servizi di ristoro, vigilanza e pulizia necessari per gestire la struttura. Sono solo esempi del cambiamento che sta caratterizzando il mercato degli appalti pubblici. E, anche per seguire da vicino in modo più efficace l'evoluzione di questo mercato, la Camera di Commercio di Ferrara ha chiesto, ed ottenuto, di collaborare attivamente alla predisposizione del Primo dossier dell'Osservatorio Nazionale del Facility Management pubblico in Italia, promosso da Unioncamere nazionale, Camera di Commercio di Roma e Consip SPA.

Rileva al riguardo il Presidente camerale, Carlo Alberto Roncarati: «E' in atto una svolta culturale nel modo in cui la domanda pubblica si indirizza al mercato dei fornitori: più richiesta di integrazione tra singoli progetti, più ca-

pacità di coordinamento, più visione sul futuro del territorio. Siamo parlando di una realtà che nel 2007, a livello nazionale, varrà 28 miliardi di euro per la sola parte degli affidamenti pubblici ma che, sommando anche quelli privati, si stima che superi i 140 miliardi di euro all'anno. Certamente questo mercato è centrato sui grandi operatori, ma ci sono grandi possibilità di sviluppo per quelle piccole e medie imprese, anche ferraresi, che sapranno appunto sfruttare appieno la logica delle reti e dell'integrazione delle filiere.

Ecco perché la Camera di Commercio, istituzione delle imprese, intende seguire da vicino, soprattutto attraverso il proprio Osservatorio provinciale dell'economia, lo sviluppo di questo mercato aiutandolo a crescere in termini di qualità e conoscenza».

La dimensione d'impresa, come è noto, rappresenta uno dei temi ricorrenti nel dibattito sullo sviluppo economico. Tra gli aspetti più discussi, in particolare, c'è (o, meglio, c'era) la capacità di sopravvivenza dell'impresa alla sua dimensione aziendale, nel presupposto - rivelatosi poi infondato, anche alla luce delle forti capacità di riposizionamento sui mercati internazionali - che solamente le medie e le grandi imprese fossero in grado di fronteggiare la nuova sfida competitiva imposta dalla globalizzazione dei mercati. Il 97,8% delle imprese manifatturiere italiane ha meno di 50 addetti. E' un primato dell'Italia nel contesto europeo, anche perché le imprese minori forniscono un apporto all'occupazione e alla creazione di ricchezza sensibilmente superiore alle cugine del Vecchio Continente. Tuttavia, non va trascurato che le piccole imprese di maggiore successo sono indubbiamente quelle che hanno imparato ad operare in "rete", o all'interno dei distretti, oppure col-



legandosi in gruppo con altre aziende. Tra queste spiccano quelle imprese, ben difficilmente quantificabili in termini statistici, della cosiddetta "middle class", cioè quelle piccole aziende che, a prescindere

dal numero di addetti, per propensione ad investire, per aspetti comportamentali, organizzativi, relazionali e di mercato, si comportano già come le medie imprese. «Dai Rapporti dell'Osservatorio dell'economia - evidenzia il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati - giunge conferma dei profondi processi di ristrutturazione e di riposizionamento, in atto anche nel sistema imprenditoriale ferrarese. Il Paese ha un grande patrimonio da tutelare: è la piccola impresa diffusa sul territorio, fonte di occupazione e di reddito per milioni di italiani. Ma questa impresa, può anche essere il tallone d'Achille della nostra economia, perché i "piccoli" hanno maggiori difficoltà a competere sui mercati internazionali, a fare ricerca, ad introdurre innovazione. Ecco perché le "reti", le filiere, i distretti sono molto importanti, e possono dare anche a Ferrara un valido aiuto al superamento del nanismo imprenditoriale».

## "Nanismo" imprenditoriale Ferrara a confronto con l'Europa

Se decisamente peculiare, come si può vedere dalla tabella statistica riportata, risulta la struttura manifatturiera italiana, ancor più lo è quella ferrarese. Il raffronto con la media U.E. allargata a 27 componenti mostra che in Italia vi è una amplissima diffusione di imprese sotto i 10 dipendenti, tanto che esse rappresentano l'82,9% del tessuto industriale nazionale, quasi 3 punti percentuali in più della media U.E. (79,7%). Non è italiano però il primato della micro-impresa. In Francia questa tipologia di impresa raggiunge l'83,1% del totale delle aziende industriali. Laddove, all'estremo opposto, in Germania essa costituisce soltanto il 43,2% del totale. A Ferrara è forte il fenomeno di "nanismo" imprenditoriale, infatti, le microimprese manifatturiere con meno di 10 addetti rappresentano l'84,9% del totale. Restando alla nostra provincia, poi, le piccole imprese che occupano tra 10 e 19 addetti rappresentano il 9,3% del totale (contro il 10,1% nella media nazionale). La differenziazione rispetto alla struttura dimensionale italiana è peraltro un po' più accentuata anche per quanto riguarda la fascia 20-49 addetti (3,9% nel ferrarese, contro il 4,8% nazionale), e per quella definibile di media impresa, compresa tra 50-249 addetti (1,5% contro il 2,0%). Tende invece a sfumare, questa differenza, relativamente alla grande impresa che occupa oltre 250 addetti: lo 0,2% nella



Nel calcolo del fatturato prodotto dalle imprese ferraresi notevole è il contributo delle piccole aziende

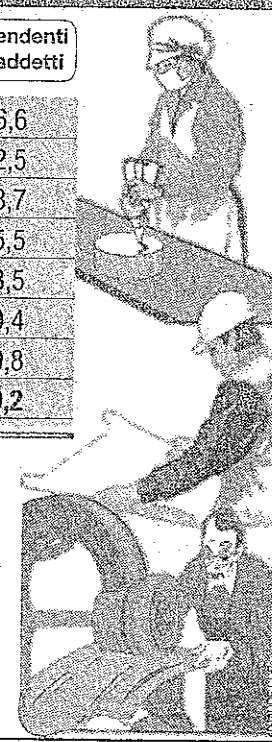
### Imprese ferraresi e addetti (% sul totale)

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati SMAIL

	Numero imprese		Numero imprese	
	Totale	Imp. manifatt.	Totale	Imp. manifatt.
1-9	96,2	84,9	53,3	27,1
10-19	2,4	9,3	10,4	16,3
20-49	0,9	3,9	9,4	15,0
50-249	0,4	1,5	13,7	20,4
Oltre 250	0,1	0,2	13,1	21,3

### FERRARA - Confronto addetti dipendenti

	Addetti	Dipendenti	% dipendenti sugli addetti
1-2	34.055	2.242	6,6
3-9	22.486	14.051	62,5
10-19	10.967	9.728	88,7
20-49	9.929	9.482	95,5
50-99	7.368	7.260	98,5
100-259	7.056	7.011	99,4
Oltre 250	13.816	13.792	99,8
<b>TOTALE</b>	<b>105.677</b>	<b>63.566</b>	<b>60,2</b>



### L'istituzione di legami e reti è preferibile alla crescita dimensionale

la conseguente valutazione delle politiche di intervento. Questo proprio perché, in effetti, un numero sempre più elevato di imprese, anche nell'ambito della nostra provincia, sceglie oggi di crescere sviluppando non tanto la dimensione aziendale, quanto piuttosto i legami e le reti con altre imprese. E' questa, appunto, la logica che ha portato alla creazione ed alla diffusione dei gruppi di impresa, un fenomeno in continua crescita anche nell'ambito della nostra provincia. Le attività economiche dove si concentrano maggiormente le imprese ferraresi (e non solo) con meno di 50 addetti sono l'agricoltura e le costruzioni (con quasi il cento per cento dell'universo), mentre invece il manifatturiero è appunto il settore, dopo solo quello della sanità, dove si trovano le imprese di maggiori dimensioni, in termini di addetti. Risulta infatti molto diversa alla distribuzione percentuale per fascia di addetti del totale imprese rispetto alla stessa ripartizione nel settore industriale. Dalle elaborazioni dell'Osservatorio dell'economia camerale, su dati Smail interessante è notare come l'occupazione indipendente costituisca ben più del 93% nelle imprese con 1 o 2 addetti, ma anche quanto sia importante tra quelle un po' più grandi, cioè da 3 a 9 addetti: quasi un terzo del totale. Considerando la totalità delle imprese i dipendenti costituiscono il 60% dell'intera occupazione.

nostra provincia, contro una media nazionale dello 0,3%. Sull'apporto alla ricchezza del Paese, però, le microimprese manifatturiere italiane non hanno eguali: il 25,5% dell'occupazione del settore (ed una incidenza superiore nella nostra provincia, 27,1%) si deve a loro, a fronte del 13,6% della media della U.E. a 27, del 12,2% della Francia e del 6,6% della Germania. Secondo un recente "Rapporto P.m.i." di Unioncamere - Istituto Tagliacarne, opportunamente rielaborato dalla Camera di Commercio di Ferrara, il confronto europeo mostra che: la dimensio-

ne media delle imprese manifatturiere italiane è sensibilmente più bassa di quella dei principali Paesi europei ed è pari a 8,9 addetti rispetto a 35,2 addetti della Germania, ai 22 addetti del Regno Unito e ai 15 addetti della Francia; il ruolo delle imprese italiane fino a 9 addetti è notevolmente più elevato in termini di fatturato (11,8%) rispetto a quanto registrato dalle imprese manifatturiere tedesche (2,2%), britanniche (5,9%) e francesi (7,6%). Simili sono i dati relativi alle medie imprese, mentre un gap negativo l'Italia lo registra nella formazione del valore aggiunto del-

le grandi imprese. Va rilevato al proposito che la Camera di Commercio di Ferrara sta svolgendo una analisi dei bilanci delle società di capitale, che, utilizzando lo strumento dei quozienti di bilancio, consentirà nei prossimi mesi di quantificare questi valori di fatturato e di valore aggiunto prodotto dalle imprese manifatturiere della nostra provincia; è molto consistente il contributo delle piccole imprese (10-49 addetti) manifatturiere italiane all'occupazione con poco più del 31% sul totale. Analogo valore è stato rilevato per la nostra provincia, dalle elaborazioni dell'Osservato-

rio dell'economia su dati Smail (Sistema di monitoraggio annuale delle imprese e del lavoro). La distanza con gli altri tre Paesi europei è invece elevata con particolare riguardo alla Germania (16,2%); è più bassa l'incidenza di occupazione nelle imprese con oltre 250 addetti: 22,1% (il 21,3% nella provincia di Ferrara), rispetto a quote più elevate negli altri Paesi (dal 44,2% del Regno Unito al 53,6% della Germania). Per concludere, sarebbe limitativo considerare la sola dimensione aziendale in termini di addetti, quale parametro di riferimento per l'analisi e per

FOTO 18/12/07 DA DONA FERRARA